

PC è andato a conoscere meglio SAIR Antonio Francesco Calabria Cilento Real Casa di Svevia: una corona di nobili principi

Il discendente di Federico Barbarossa, che ha recentemente ottenuto la cittadinanza onoraria di Amantea (e d'estate vorrebbe venirsene qui) profonde grande impegno per Pace e Volontariato.

Non esclude di poter trasferire ad Amantea, in un prossimo futuro, la sua residenza estiva, il principe dom Antonio Francesco Calabria Cilento de Hauteville, rampollo della dinastia dei Principi normanni di Sicilia e della Casa Imperiale degli Svevi in Italia. Il principe - che ha ereditato una sfilza di titoli dal suo predecessore SAIR Giovanni Caspis von Schwaben nel 1984 - è stato recentemente ad Amantea, dove ha insignito il labaro municipale della Gran Croce e conferito al sindaco Franco La Rupa l'onorificenza di Langravio di Grazia Magistrale, ricevendo a sua volta la cittadinanza onoraria della città. L'erede del Casato di Svevia trova infatti più ospitale ed aperta la nostra città rispetto alla natia Paola. Nella città di San Francesco, il principe è nato 62 anni fa e vi è vissuto fino all'età di 18 anni. Tuttavia torna spesso in Calabria e quasi sempre fa una capatina in incognito ad Amantea dove ha instaurato un forte legame con il primo cittadino e con il Maestro Nicola Politano, entrambi cooptati nel Reale Ordine Dinastico di San Gereone, di cui il principe è Gran Maestro.

Successivamente alla pubblicazione del resoconto del cerimoniale su PC luglio 2003, siamo stati contattati direttamente dal principe (ci ha ringraziati per l'attenzione data - ndr) ed abbiamo accettato di buon grado un suo invito per approfondire la conoscenza di un personaggio che, per la verità, ci aveva incuriosito con un pizzico di scetticismo per il lungo elenco di titoli e la parata delle uniformi, ma anche in modo decisamente positivo per

la profonda umanità e umiltà che il suo intervento aveva lasciato trasparire.

- Che senso ha, agli albori del terzo millennio, rinverdire, seppure attraverso un ordine cavalleresco (che risale alla sesta crociata), la concessione di privilegi di sapore medievale?

La domanda ha trovato, nel corso della chiacchierata, risposte, avvalorate da una corposa documentazione con cui numerose istituzioni (non solo di *ex regnanti*), appartenenti a diverse aree del mondo oltre che a diverse confessioni religiose, riconoscono legittimità all'erede di Svevia attraverso l'universalità dei valori e delle iniziative perseguite dal suo legale rappresentante.

A cominciare da quelle per la pace, "tema oggi di grande attualità, ostentato con bandiere multicolori non sempre coerenti - dice il principe - ma a me sempre caro da tempi non sospetti". E mostra la rassegna stampa in cui "L'Arena" di Verona riprese, nel 1986, il suo saluto allo storico incontro Reagan-Gorbaciov.

Un ideale perseguito con coerenza - secondo Francesco Calabria Cilento - anche dall'antenato Federico II, "perché vinse la sua crociata con la diplomazia, riuscendo ad entrare in Gerusalemme senza spargimento di sangue, fatto, questo, che gli attirò le antipatie della chiesa e il rispetto dei musulmani...". Questo e altri aspetti positivi della lunga storia del suo casato, l'erede di Barbarossa ritiene di averli ben valorizzati, anzitutto con la testimonianza della sua vita (oggi è pensionato dello Stato per aver lavorato nell'esercito -



settore sanità). Una vita nella quale ha dedicato parte preponderante alla famiglia e alla chiesa ("buoni esempi" - e ha due figli, la prima neo viceprocuratore al Tribunale di Padova, il secondo alle soglie della laurea - ndr) oltre che al Volontariato. Cita un riconoscimento dell'allora responsabile Zamberletti per gli aiuti prestati in occasione del terremoto in Irpinia: "Io e mia moglie abbiamo dormito nel sacco a pelo diverse notti e non abbiamo lasciato quei luoghi fino a quando non è arrivata l'ultima roulotte...".

Oggi il prestigio che gli deriva dal ruolo di Gran Maestro dell'Ordine gli consente di fare altra beneficenza. "Il Reale Ordine Dinastico di S. Gereone - si vanta - è tra i pochi, assieme a quello dei Cavalieri di Malta, ai Cavalieri del Santo Sepolcro, e ai Cavalieri dell'Ordine Costantiniano ad avere una Sede Magistrale. Poi, di "ordini" ce ne sono almeno un altro centinaio, ma io dico che sono ordini "caserecci"...".

La particolarità della svolta data dal principe al suo Ordine cavalleresco consiste nel fatto che il conferimento di onorificenze e titoli (cui, pare, molta gente tenga particolarmente... - ndr) è subordinato, "oltre all'integrità morale, che è requisito indispensabile, alla elargizione di contributi per la realizzazione di opere filantropiche. Ma non ho mai chiesto un soldo per me, puntualizza il principe. A me basta che dimostrino di aver fatto arrivare effettivamente i soldi a destinazione, dopodiché, ottenuta conferma da un mio referente sul posto, conferisco l'onorificenza...".

Così, per esempio, è stato assegnato il titolo di "conte" ad un socio che al tempo del conflitto nei Balcani finanziò la spedizione di due vagoni di

porta il nome del Casato di Svevia), e l'elenco potrebbe continuare.

Insomma, un operato che non può non accrescere rispetto all'Ordine il carisma di Sua Altezza Imperiale e Reale don Antonio Francesco Calabria Cilento d'Hauteville, al quale il 25 aprile 1999 tutte le Istituzioni Imperiali e Reali della Casa di Svevia hanno consegnato, per unanime e libera scelta, la Corona Reale.

"Una corona che ovviamente - dice lui - io non mi sognerei mai di cingere. E' una velleità anacronistica che qualche mio predecessore ha anche accarezzato, ma non è il mio caso. Però la corona c'è...".

E noi diciamo che ben vengano altre corone, se servono a migliorare le condizioni di tanti bambini e di tanti anziani, che sono le categorie sociali deboli verso le quali questo principe dice di voler orientare la parte più consistente dei suoi sforzi.

Vincenzo Pellegrino

PORTE IN MASSELLO DI LEGNO



Ad AMANTEA
Deposito "BOLIVERY"
Via Dogana, 257

TURCO gioielli

LONGINES

BREIL

Vetta

UNOALBRE

CHIMENTO

LORENZ

Gioielli di Valenza